



**Camera di Commercio  
Modena**



**Note congiunturali**

**Indagine congiunturale trimestrale  
sull'industria manifatturiera della provincia  
di Modena**

**4° trimestre 2009**

**Raffaele Giardino**

## CONGIUNTURA INDUSTRIA MANIFATTURIERA MODENESE: LA FASE PEGGIORE DELLA CRISI SEMBRA SUPERATA, MA LA RIPARTENZA SI PREANNUNCIA LENTA

### Quadro di sintesi

Per l'industria manifatturiera modenese la fase più acuta della crisi economica sembra finalmente superata, ma la ripresa continua a poggiare su basi ancora molto fragili. A livello settoriale gli indicatori economici si mostrano piuttosto divergenti. La domanda, soprattutto quella estera, è in ripresa per molti comparti attivi nella produzione di beni di consumo, mentre continua a presentarsi difficile per i beni strumentali. Tiene l'industria alimentare, mentre, dall'altro lato, il biomedicale rallenta la spinta espansiva che aveva caratterizzato il ciclo del settore nella prima metà del 2009.

E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dai primi dati provvisori dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Modena, la quale rileva lo stato di salute di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese manifatturiere con 6 e più addetti.

Entrando nel dettaglio dei risultati, l'indice grezzo della produzione industriale ha registrato una flessione del -14,9 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Anche il fatturato ha accusato una flessione intensa, per quanto meno marcata a confronto con la media annua, registrando, sempre in termini tendenziali, una battuta d'arresto del -14,6 per cento.

A bilancio queste variazioni hanno portato la media annua dell'intero 2009 verso un -21,1 per cento per la produzione e un -19,6 per cento per il fatturato. Nel loro insieme si tratta di risultati che si presentano come i peggiori mai rilevati dall'avvio dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio.

In prospettiva i segnali evidenziati dall'andamento degli ordini confermano una certa stabilizzazione della crisi. La caduta del quarto trimestre, difatti, si è arrestata ad un -5,6 per cento per quelli interni e ad un -2,9 per cento per quelli esteri. Quale termine di confronto, la media dell'intero anno si è attestata, invece, verso una flessione del -14,7 per cento sul mercato nazionale e del -13,6 per cento su quelli esteri.

La difficile situazione economica, infine, continua a far sentire la propria morsa sull'occupazione, la cui dinamica, nonostante la Cassa integrazione stia evitando il peggio, ha evidenziato, nell'ultimo trimestre, una contrazione del -4,2 per cento, portando il dato medio dell'intero anno verso un -3,6 per cento.

## **Produzione e Fatturato**

La natura industriale della crisi economica internazionale ha comportato per la provincia di Modena una brusca battuta d'arresto del suo tasso di sviluppo e questo in ragione sia del peso rivestito dal settore manifatturiero, sia della sua forte apertura verso i mercati esteri.

Difatti, per le imprese locali, il 2009 è stato un anno senza precedenti nella storia dello sviluppo economico della provincia. A bilancio, nel corso dei dodici mesi, la produzione ha registrato una battuta di arresto del -21,1 per cento, mentre il fatturato è arretrato del -19,6 per cento, riportandosi sui valori assoluti di inizio decennio.

Vista nella sua evoluzione temporale, dalla fase di avvio dell'inversione del ciclo, il quadro congiunturale dell'industria modenese è progressivamente peggiorato fino al picco del settembre scorso. Con il quarto trimestre, finalmente, le variazioni tendenziali hanno iniziato ad attenuarsi, confermando quei primi segnali di stabilizzazione del ciclo che, sul finire della scorsa estate, gli indicatori qualitativi degli ordini e delle aspettative delle imprese avevano iniziato ad evidenziare.

Tutto questo, però, non significa che la crisi sia finita. La distanza dai volumi di produzione della prima metà del 2008, ossia prima dell'inversione del ciclo, resta notevole. Inoltre, la spinta che nelle precedenti fasi di difficoltà dell'economia modenese, come quella del 2001-2002, aveva esercitato l'export al momento resta debole. Diversamente dal passato, infatti, la ripresa del commercio internazionale è concentrata soprattutto in Asia, ossia un'area del mondo dove la presenza delle imprese modenesi, a tutt'oggi, resta debole. A frenare le potenzialità di sviluppo di Modena contribuiscono anche le pressioni speculative esercitate dal mondo finanziario sull'euro, le quali stanno penalizzando non poco la competitività delle sue merci e, dal lato della domanda, la debolezza degli investimenti internazionali, la quale sta colpendo duramente tutto il comparto meccanico dell'industria locale.

Ancora nel quarto trimestre dell'anno da poco terminato tutto questo si è tradotto in una variazione degli indici della produzione industriale e del fatturato che hanno continuato a presentarsi con il segno negativo, sebbene su percentuali che si sono posizionate su valori superiori di oltre dieci punti rispetto a quanto sperimentato nei trimestri precedenti.

In particolare, la variazione tendenziale dei volumi prodotti ha registrato una flessione del -14,9 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, la quale si contrappone -22,5 per cento e al -26,0 per cento dell'autunno e dell'estate scorsa. Questa attenuazione della caduta ha portato il confronto con il trimestre precedente verso un aumento del +4,1 per cento, arrestando per la prima volta la serie negativa che perdurava da più di un anno.

Quale riflesso della debolezza della domanda anche il fatturato non è riuscito a fare molto meglio. Sempre in termini tendenziali, la contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del -14,6 per cento. Rispetto al terzo trimestre, invece, la serie dei numeri indici ha evidenziato, anche in questo caso, una variazione positiva che, per quanto contenuta ad un +1,6 per cento, si contrappone al -1,9 per cento di settembre e al -3,2 per cento di giugno.

Sui mercati esteri ancora a novembre (ultimo dato disponibile) i dati forniti dall'ISTAT evidenziavano un quadro complessivo delle esportazioni che permaneva significativamente negativo. In termini tendenziali la variazione rispetto al medesimo mese del 2008 è stata -18,0 per cento, quale valore medio del -21,0 per cento registrato sui mercati extra Ue e del -15,0 per cento su quelli comunitari. Nel solo mese di ottobre la variazione complessiva del commercio estero era stata del -30,2 per cento.

Considerando complessivamente i primi undici mesi dell'anno, anche in questo caso, la battuta d'arresto si presenta pesante, con una contrazione dell'export attestata a -25,8 per cento, pari, in valore assoluto, a minori vendite per 2,6 miliardi di euro.

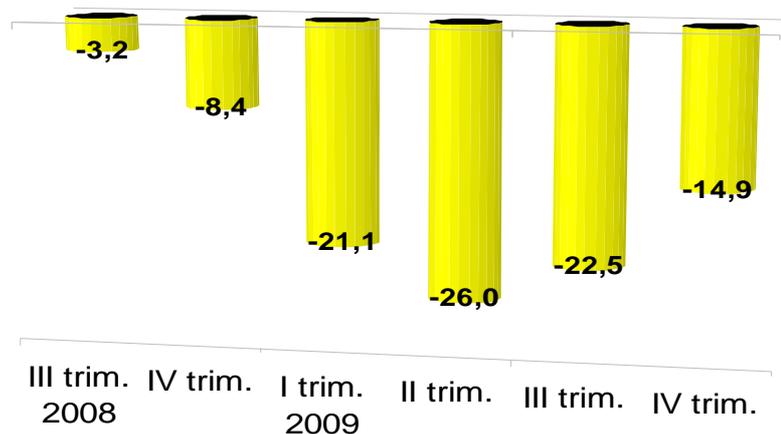
<b>Tavola 1 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria manifatturiera</b>			
<i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2009	-21,1%	-19,6%	-25,8%*
1° trimestre 2009	-21,1%	-19,8%	-21,4%
2° trimestre 2009	-26,0%	-22,4%	-30,5%
3° trimestre 2009	-22,5%	-21,4%	-26,0%
4° trimestre 2009	-14,9%	-14,6%	-24,6%**

\*) *Variazione % relativa ai mesi di gennaio-novembre 2009*

\*\*\*) *Variazione % relativa al bimestre ottobre-novembre del 2009*

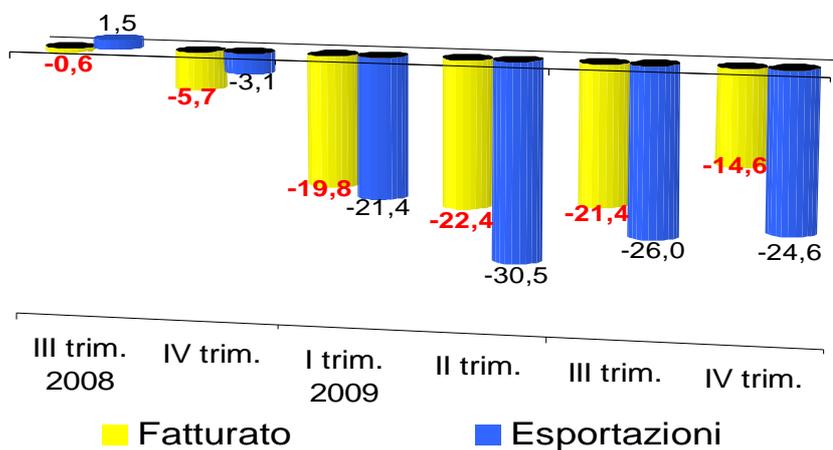
*Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale e Istat per l'export*

**Figura 1 - Modena, produzione industriale**  
(variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 2 - Modena, fatturato ed esportazioni**  
(variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale e ISTAT per le esportazioni

## Ordini e aspettative delle imprese

Nel corso del 2009 la caduta dell'attività produttiva registrata sia in ambito nazionale che internazionale si è tradotta per le imprese modenesi in una contrazione degli ordini in portafoglio senza precedenti. Nella media dell'intero anno le flessioni sono state del -14,7 per cento per quelli affluiti dal mercato interno e del -13,6 per cento per quelli affluiti dall'estero.

Per i mesi a venire le condizioni della domanda iniziano comunque a mostrare qualche segnale di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la componente estera. La svolta, tuttavia, si preannuncia ancora lenta e piena di insidie. La caduta delle esportazioni è stata intensa. I miglioramenti osservati nella seconda parte dell'anno si dimostrano coerenti con la stabilizzazione del ciclo del commercio internazionale, sebbene smorzati da una specializzazione produttiva in cui la componente meccanica legata alla produzione di beni di investimento continua a presentarsi come il settore maggiormente colpito dalla crisi internazionale.

Anche sul mercato interno l'evoluzione della domanda ha iniziato a mostrare segni di stabilizzazione. I consumi delle famiglie si sono contratti molto meno in rapporto alla flessione del Pil nazionale e questo, in parte, sta contribuendo alla tenuta dei fatturati dei settori dei beni di consumo e intermedi. Critica, invece, la situazione della domanda dei beni legati al settore delle costruzioni, come le piastrelle, e della meccanica. Sulle prospettive del settore meccanico, in particolare, pesano i tagli produttivi registrati dall'industria italiana nell'ultimo biennio, i quali hanno determinato ampi margini di capacità produttiva in eccesso. In tali circostanze la domanda continua a mostrarsi in sofferenza, anche se qualche beneficio è atteso dalle agevolazioni fiscali all'attività di investimento introdotte nell'estate scorsa dal Governo in carica e recentemente rinnovate anche per il 2010.

Il risultato netto di queste tendenze è all'origine del recupero registrato nel quarto trimestre dall'andamento degli ordini. Più nel dettaglio, rispetto al trimestre precedente, per quanto modesta, la variazione complessiva è stata del +5,8 per cento, la quale fa seguito al -0,6 per cento del settembre scorso. Questo timido rimbalzo congiunturale ha determinato, però, che il confronto anno su anno risultasse ancora negativo per una percentuale pari al -4,9 per cento, seppure di entità decisamente inferiore alla media annua del -14,5 per cento.

A registrare il rimbalzo più significativo sono stati soprattutto gli ordini esteri, in aumento sul trimestre precedente del +6,6 per cento, mentre quelli interni sono aumentati del +5,3 per cento. In termini tendenziali, invece, le variazioni sono risultate negative per una percentuale pari al -2,9 per cento per quelli provenienti dall'estero e al -5,6 per cento per quelli provenienti dal mercato italiano.

Ulteriori elementi di miglioramenti del ciclo sono pervenuti anche dall'indicatore sintetico espresso dal clima di fiducia delle imprese, il quale, a dicembre, ha proseguito la risalita dal punto di minimo toccato a giugno del 2009. Sul suo innalzamento hanno influito positivamente l'arresto della fase di

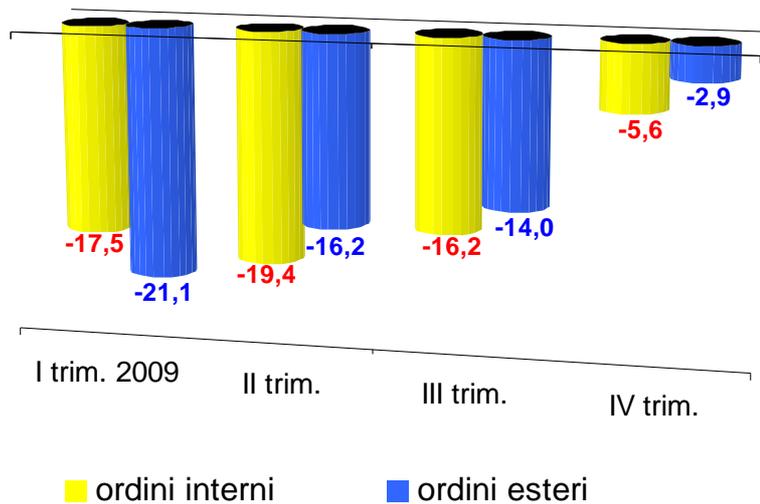
correzione delle scorte di magazzino e la riduzione del numero delle imprese che hanno espresso un giudizio negativo sulle prospettive della propria attività economica.

In particolare, per le scorte la serie dei dati ha iniziato ad evidenziare già da alcuni trimestri un significativo rallentamento della fase di destoccaggio dei magazzini. Difatti, dopo il punto di massimo toccato nel primo trimestre del 2009, la percentuale delle imprese che hanno segnalato un livello adeguato delle scorte è progressivamente aumentata fino a toccare il 58,6 per cento del totale nell'ultimo quarto dello scorso anno. Nelle prime fasi della crisi le incertezze della domanda e le necessità di liquidità avevano spinto più di un'impresa a ridurre i livelli produttivi in misura maggiore rispetto a quanto richiesto dall'andamento effettivo delle vendite.

I segnali di miglioramento si sono mostrati piuttosto chiari anche nei giudizi forniti dalle imprese in merito alle prospettive a breve termine della produzione. Anche in questo caso ad aumentare è stata soprattutto la percentuale delle imprese che si attendono una stabilizzazione dei livelli produttivi, la quale è passata dal 47,4 per cento del campione del primo trimestre del 2009 al 61,7 per cento del quarto. Nel corso di questo avvio del 2010 prevedono un aumento dei livelli di produzione, invece, il 22,7 per cento del campione, contro un modesto 11,0 per cento dei primi mesi dello scorso anno.

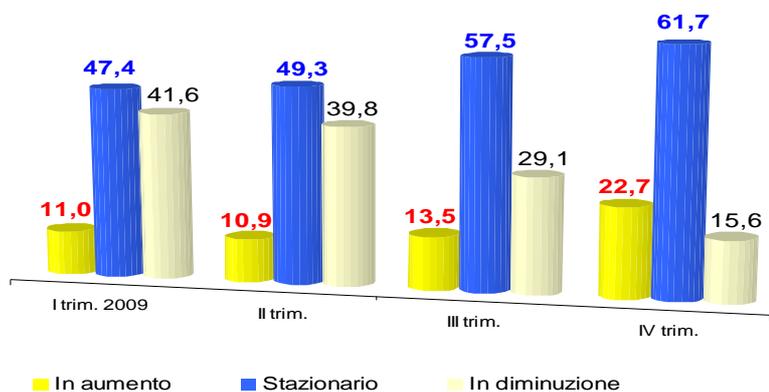
Complessivamente ancora insoddisfacenti, invece, sono risultati i giudizi espressi in merito al livello degli ordini presenti in portafoglio, soprattutto per quelli esteri, giudicati bassi dal 55,4 per cento delle imprese, percentuale che scende al 54,5 per cento per quelli interni. Al contrario, il livello degli ordini è stato giudicato adeguato, rispetto ad una situazione ritenuta normale, dal 43,6 per cento del campione, per quelli interni (erano il 30,3 per cento ad inizio d'anno), e dal 41,0 per cento per quelli esteri (erano il 34,5 per cento a marzo del 2009).

**Figura 3 – Modena, ordini affluiti alle imprese**  
(Variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



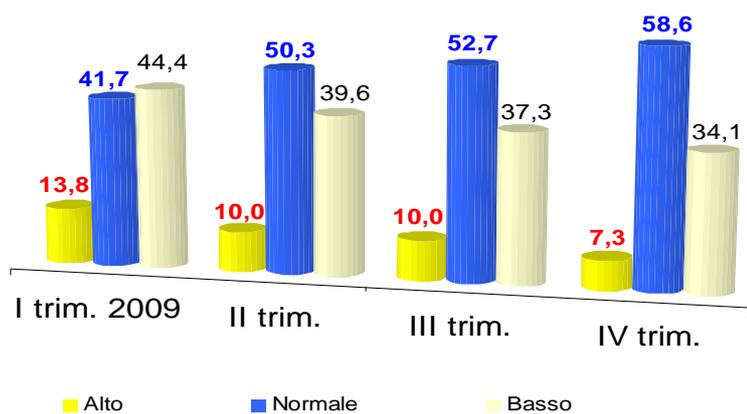
Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 4 - Modena, giudizi delle imprese sulle prospettive a breve della produzione**  
(Frequenze percentuali)



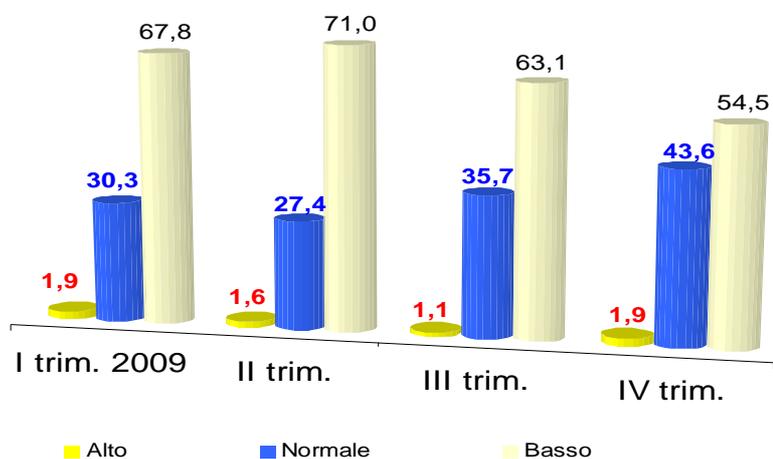
Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 5 - Modena, giudizi delle imprese sulle giacenze di magazzino**  
(Frequenze percentuali)



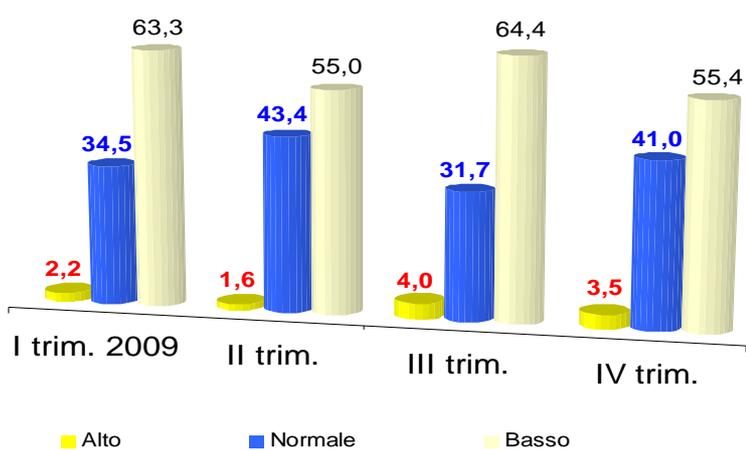
Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 6 - Modena, giudizi delle imprese sul livello degli ordini interni**  
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 7 - Modena, giudizi delle imprese sul livello degli ordini esteri**  
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

## **Occupazione**

Con il trascorrere dei mesi gli effetti della crisi hanno iniziato a manifestarsi con intensità crescente sul mercato del lavoro, per quanto, l'ampio ricorso alla cassa integrazione continua ad attenuare di molto l'impatto sul numero dei posti di lavoro persi.

Più nel dettaglio, nel quarto trimestre dell'anno, l'occupazione dell'industria è diminuita del -4,2 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, portando il dato medio dell'intero anno verso un -3,6 per cento.

A livello settoriale la flessione degli occupati è risultata piuttosto estesa, coinvolgendo in misura maggiore la ceramica, i prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche e il tessile.

Nonostante queste correzioni, anche nel quarto trimestre, comunque, l'adeguamento della domanda di lavoro ai più bassi livelli produttivi è continuata a manifestarsi soprattutto attraverso la riduzione delle ore lavorate e il ricorso alla Cassa Integrazione. Nell'intero corso dell'anno le ore autorizzate dall'INPS alle imprese modenesi sono aumentate di 11 volte, raggiungendo, nel complesso, il numero record di 11 milioni, di cui 8 milioni rappresentate da richieste di cassa integrazione ordinaria e 3,3 di straordinaria.

Sebbene nel quarto trimestre i dati hanno iniziato ad evidenziare, anche in questo caso, un rallentamento nel ritmo di espansione della Cassa integrazione ordinaria, le cui ore sono passate dai 3,3 milioni del terzo trimestre dello scorso anno ai 2,7 del quarto, preoccupa, invece, il forte incremento registrato dalle ore straordinarie, passate, nei medesimi due intervalli temporali, da 710 mila ore a oltre 2,1 milioni nell'ultimo quarto del 2009.

Si tratta di un risultato che evidenzia un aggravamento della situazione sul mercato del lavoro locale, il quale, in mancanza di una ripresa ben più robusta di quella in atto, potrebbe preludere, in futuro, ad un mancato riassorbimento nel processo produttivo di molti lavoratori.

Tra le stesse imprese contattate nell'indagine campionaria della Camera di Commercio, per i prossimi trimestri, i livelli occupazionali sono stati previsti in aumento solamente dal 3,2 per cento del campione, contro un 13,8 per cento che prevede ulteriori tagli di organico.

Infine, ancora molto marcata è risultata la flessione dei posti di lavoro tra gli interinali e i collaboratori con un contratto parasubordinato, scesi rispettivamente del -56,4 per cento nel primo caso e del -5,4 per cento nel secondo. Nella media dell'intero 2009, tra questi lavoratori, che sono stati tra i primi a pagare gli effetti della crisi, le contrazioni sono state del -54,2 per cento tra gli interinali e del -9,8 per cento tra i collaboratori con un contratto a progetto o equiparato.

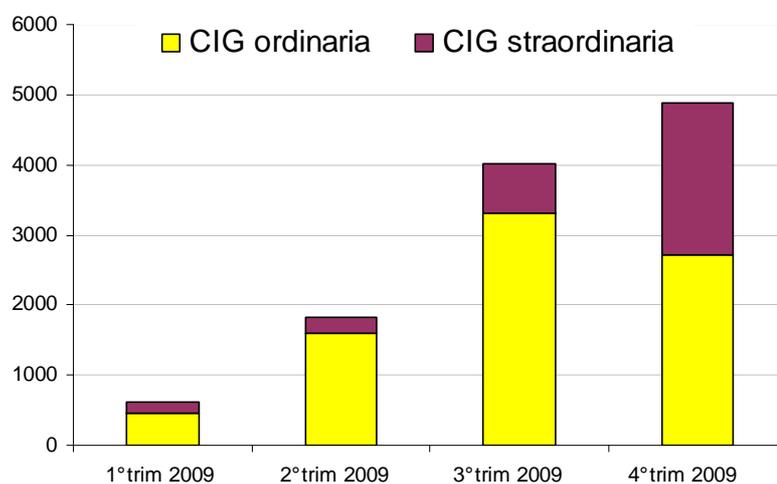
**Tavola 2 - Modena, occupazione dell'industria manifatturiera**  
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Dipendenti delle imprese	Lavoratori in somministrazione	Lavoratori parasubordinati
Media anno 2009	-3,6%	-54,2%	-9,8%
1° trimestre 2009	-2,1%	-43,1%	-11,8%
2° trimestre 2009	-4,1%	-55,5%	-5,3%
3° trimestre 2009	-4,0%	-61,7%	-16,4%
4° trimestre 2009	-4,2%	-56,4%	-5,4%

Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

**Figura 8 - Modena, ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni**

(valori assoluti in migliaia di ore)



Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati INPS

## Analisi per settore di attività economica

A livello settoriale il collasso dei livelli produttivi registrati nel corso del 2009 ha interessato un po' tutti gli ambiti di attività dell'industria modenese. Tra questi quelli maggiormente penalizzati dall'attuale debolezza della domanda interna ed internazionale sono apparsi soprattutto i settori della meccanica legati alla produzione dei beni strumentali e d'uso generale, coinvolgendo in misura estesa tutto il relativo indotto. Molto negative sono risultate anche le performances dei settori legati all'edilizia, come la ceramica e la connessa industria chimica, seguiti dai mezzi di trasporto.

Meno accentuato l'arretramento registrato nei beni di consumo non durevoli, come la maglieria e l'alimentare, mentre gli unici segni positivi sono stati rilevati nel biomedicale, il cui andamento è apparso in linea con quanto stimato a livello nazionale dall'Istat per il settore farmaceutico, e, in parte, per alcune produzioni alimentari di nicchia.

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei principali settori di specializzazione dell'industria locale, **l'alimentare** è tra i pochi settori dove la tenuta dalla crisi è risultata migliore rispetto a quella delle altre attività manifatturiere. Per le sue stesse caratteristiche i cicli economici di questo settore si presentano sempre più smorzati. Tali caratteristiche non hanno evitato al settore di chiudere l'anno con un bilancio in rosso, con flessioni pari rispettivamente al -2,7 per cento per la produzione e al -2,5 per cento per il fatturato.

Anche nel quarto trimestre le variazioni non si sono allontanate di molto dalla media dell'anno, registrando una flessione del -3,0 per cento per i quantitativi trasformati e un -4,3 per cento per le vendite in valore. Sulla dinamica complessiva del settore hanno influito la tenuta dei consumi delle famiglie italiane per molti prodotti di specializzazione dell'industria locale, come la carne suina, i salumi (meno quelli a denominazione) e i formaggi, seppur in contesto competitivo sempre più accentuato e con un listino medi in ridimensionamento. Più in difficoltà, invece, la domanda di bevande alcoliche come il vino e degli altri prodotti alimentari.

Per i prossimi trimestri la domanda interna dovrebbe presentarsi stabile con ordini acquisti in portafoglio in progresso dello 0,4 per cento sul mercato interno e in flessione del -2,8 per cento dall'estero. In quest'ultimo caso, però, il dato si contrappone ad un trend che si era mostrato complessivamente favorevole nel corso dell'anno, tanto da portare la media sull'intero 2009 ad un +3,2 per cento.

Tra gli altri settori di specializzazione dell'industria modenese, indicazioni in parte contrastanti sono pervenute dal **tessile e dall'abbigliamento**. Nell'industria tessile e della maglieria i dati dell'anno si sono chiusi con flessioni relativamente contenute, nel confronto con gli altri settori, portandosi su un -5,9 per cento per la produzione e un -6,1 per cento per il fatturato. Tendenza confermata anche nel quarto trimestre, dove il confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente

si è attestato rispettivamente al -4,0 per cento per le quantità e al -4,4 per cento per le vendite.

Più intense, invece, le flessioni registrate nell'abbigliamento, dove, sempre nel quarto trimestre, la produzione è arretrata del -17,3 per cento e il fatturato del -16,4 per cento. Nella media dell'intero 2009 le medesime variazioni si sono attestate rispettivamente al -14,0 per cento e al -13,2 per cento.

Nel corso del 2009 a dare un po' di respiro alle imprese di entrambi i comparti sono stati soprattutto i mercati esteri, dove si è registrata una delle poche variazioni positive nella dinamica delle esportazioni. Sulla base dei dati ISTAT, tra gennaio e settembre, le vendite oltre confine sono aumentate in valore del +2,0 per cento, considerando congiuntamente il comparto dell'abbigliamento e dei capi a maglia. Per i soli prodotti tessili, invece, nel medesimo periodo la flessione ha toccato il -22,6 per cento.

Per il futuro le prospettive delineate dall'andamento degli ordini evidenziano ancora segnali in progresso sui mercati esteri, mentre si attenua la spinta proveniente dall'interno, con ordini in calo del -12,1 per cento per la maglieria e del -5,3 per cento per l'abbigliamento.

Tra i settori che in questa fase stanno maggiormente contribuendo al peggioramento della congiuntura provinciale, un posto di rilievo è occupato **dall'industria della fabbricazione delle piastrelle in ceramica**. Difatti, il difficile contesto economico si è riflesso pesantemente sul mercato immobiliare, determinando una marcata caduta della domanda sia a livello nazionale che internazionale. All'estero, in particolare, il mercato risulta critico in molti paesi di rilievo per l'export provinciale, come gli USA, la Gran Bretagna e la Spagna. A fronte di tale scenario le imprese del settore stanno reagendo adottando strategie di contenimento dei costi di natura strutturale e congiunturale. Le prime perseguite attraverso processi di riorganizzazione aziendale volti a contenere maggiormente i costi fissi, le seconde attraverso fermi temporanei del ciclo produttivo e il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria.

Nell'ambito della rilevazione congiunturale in oggetto tutto ciò si è riflesso in una contrazione dei quantitativi prodotti del -31,9 per cento nella media dell'intero 2009, mentre il fatturato è arretrato del -20,5 per cento. Ancora nel quarto trimestre le flessioni, per quanto di entità inferiore, hanno continuato ad essere significative, con cali del -22,7 per cento per le quantità e del -14,2 per cento per le vendite. Sul differenziale rispetto alla produzione hanno influito fattori quali la riduzione delle scorte di magazzino e l'aumento dei prezzi medi di vendita, generati tendenzialmente da un più elevato mix dei prodotti offerti.

Per il futuro non mancano, anche per questo settore, qualche segnale di miglioramento. La caduta degli ordini, infatti, ha iniziato a rallentare il passo, mentre, dall'altro lato, i benefici derivanti dalla riduzione del costo del fattore energetico e di quello del lavoro sta aiutando più di un'impresa a salvaguardare la solidità della propria struttura finanziaria.

Oltre alla ceramica, un altro settore particolarmente penalizzato dalla crisi internazionale è quello della **meccanica**, che, congiuntamente ai mezzi di

trasporto, pesa, in provincia, per il 48 per cento dell'intero volume d'affari dell'industria locale, impiegando poco meno di 58 mila persone, sugli oltre 110 mila addetti di tutte le imprese manifatturiere.

La fotografia scattata nel quarto trimestre continua a presentare dati molto negativi, con un calo della produzione che mediamente si è attestato al -24,4 per cento per il comparto delle **macchine e degli apparecchi meccanici**, al -9,6 per cento per **le macchine e le apparecchiature elettriche ed elettroniche** e, infine, al -19,1 per cento per i **prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche**.

Non molto meglio ha fatto anche la variabile relativa al fatturato, la quale ha accusato cali generalizzati dell'ordine del -30,1 per cento per i beni strumentali e d'uso generale, del -12,7 per cento per le apparecchiature elettriche ed elettroniche e del -17,3 per cento per i prodotti in metallo e le lavorazioni conto terzi della meccanica. A bilancio il 2009 sarà ricordato come l'anno peggiore nella storia dello sviluppo economico di questo importante settore di specializzazione dell'industria locale, con variazioni annue che in media si sono attestate al -30,2 per cento per la produzione delle macchine e delle apparecchiature meccaniche, al -25,5 per cento per le apparecchiature elettriche ed elettroniche e al -28,9 per cento per i prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche. Non molto meglio anche i dati sulle vendite, attestatesi rispettivamente al -32,5 per cento, al -24,5 per cento e al -29,1 per cento.

Relativamente ai mercati di riferimento, la domanda è apparsa in forte caduta tanto sul mercato interno quanto su quello estero, con variazioni negative sul fronte dell'export, in linea con quelle del fatturato. Tra gennaio e settembre, in base alle rilevazioni dell'ISTAT, le esportazioni sono arretrate del -45,8 per cento per i macchinari, del -33,3 per cento per gli apparecchi elettrici e del -34,4 per cento per i prodotti in metallo.

Per il futuro qualche segnale più incoraggiante è pervenuto dall'andamento degli ordini, il quale, nel quarto trimestre, ha attenuato di molto la caduta verticale registrata nei trimestri precedenti. In particolare, per il comparto più importante dei macchinari, la variazione tendenziale è stata del -4,5 per cento sul mercato interno e del -10,4 per cento su quelli esteri, con prospettive più interessanti in Asia e in alcuni paesi dell'America Latina.

Tra i pochi settori in controtendenza il **biomedicale** è stato l'unico, tra quelli di maggior peso in ambito locale, a registrare, nel corso dell'intero 2009, un aumento dell'attività. Difatti, la sua natura anticiclica ha fatto sì che esso risentisse meno della crisi economica mondiale, preservando spazi per la crescita anche nel corso di un anno difficilissimo come il 2009. Nella media dell'anno, infatti, la produzione ha registrato un aumento del +6,6 per cento e il fatturato del +5,4 per cento. Sulle prospettive del settore pesa però la necessità di molti Governi di rientrare dagli elevati deficit pubblici generati dalle politiche fiscali espansive, le quali, probabilmente, incideranno anche sulla spesa sanitaria. Difatti, già a partire dalla seconda parte del 2009 la spinta espansiva del settore è risultata in parte ridimensionata portandosi nel quarto trimestre verso un +2,7 per cento per la produzione e un +3,7 per cento per il fatturato.

<b>Tavola 3 - Modena, dinamica settoriale della produzione</b> (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	anno 2009	4° trimestre 2009
Alimentare	-2,7%	-3,0%
Maglieria	-5,9%	-4,0%
Abbigliamento	-14,0%	-17,3%
Piastrelle e lastre in ceramica	-31,9%	-22,7%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	-28,1%	-19,1%
Macchine ed apparecchi meccanici	-30,2%	-24,4%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	-25,5%	-9,6%
Biomedicale	+6,6%	+2,7%
Mezzi di trasporto	-23,2%	-15,1%
Altre industrie manifatturiere	-14,1%	-4,7%
<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>-21,1%</b>	<b>-14,9%</b>

Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale

<b>Tavola 4 - Modena, dinamica settoriale del fatturato</b> (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	anno 2009	4° trimestre 2009
Alimentare	-2,5%	-4,3%
Maglieria	-6,1%	-4,4%
Abbigliamento	-13,2%	-16,4%
Piastrelle e lastre in ceramica	-20,5%	-14,2%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	-29,1%	-17,3%
Macchine ed apparecchi meccanici	-32,5%	-30,1%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	-24,5%	-12,7%
Biomedicale	+5,4%	+3,7%
Mezzi di trasporto	-23,4%	-15,5%
Altre industrie manifatturiere	-14,5%	-5,6%
<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>-19,6%</b>	<b>-14,6%</b>

Fonte, elaborazioni ufficio studi e statistica su dati indagine congiunturale